

*L'associazione contesta ai magistrati eporediesi di non applicare l'affido condiviso*

**GIUSTIZIA**  
LA CONTESTAZIONE

*«Alcuni di noi pur pagando gli alimenti possono incontrare i bimbi una sola volta al mese»*

# «I nostri figli affidati sempre alle madri»

*L'accusa dei 'Papà separati' ai giudici  
Molti di loro non li vedono da diversi anni*

## I SERVIZI

### Solidarietà e aiuto legale

**IVREA.** Nata del 1992, l'associazione 'Papà separati e figli' ha da poco aperto una sezione anche in Canavese, con sede a Rivarolo. Una quindicina i padri che vi hanno già aderito e che possono contare sull'esperienza degli oltre duecento soci torinesi. L'associazione offre incontri di mutuo aiuto, culturali, supporti legali, pedagogici e un sportello psicologo 'Spazio Papà'.

L'associazione è composta da papà e mamme (nonni, parenti e amici) con un forte senso della genitorialità. È nato per quei genitori separati che vogliono vivere la loro paternità e maternità con consapevolezza, partecipazione e responsabilità. «Nel ribadire l'importanza del ruolo paterno - spiega il presidente della sezione canavese Claudio Caresio - non vogliamo contrapporlo a quello materno. Tra i nostri obiettivi c'è quello di far rispettare l'affidamento paritetico attraverso l'acquisizione di un concetto culturale più adeguato ai tempi, e di collaborazione tra entrambi i genitori».

Per maggiori informazioni è possibile visitare il sito internet [www.papaseparatitorino.it](http://www.papaseparatitorino.it)

**IVREA.** Non c'è un Batman penzolante sul cornicione e neanche un uomo disperato con taniche di benzina da versarsi addosso. Ma c'è tanta rabbia e frustrazione nei papà canavesani che venerdì mattina hanno marciato compatto sotto le finestre di Palazzo Giusiana per chiedere più equità nelle sentenze di affidamento. Striscioni, cartelli e volantinaggio in via Patrioti e corso Gallo.

Il poco invidiabile primato del tribunale di Ivrea, secondo l'associazione 'Papà separati e figli', è quello di non aver ancora emesso una sentenza che prevede l'affido condiviso ad entrambi i genitori. «È una statistica che abbiamo fatto grazie ai nostri associati e ai loro avvocati - spiega Claudio Caresio, segretario della sezione eporediese - La legge è entrata in vigore nel febbraio del 2006 e riconosce finalmente l'importanza di entrambi i ruoli genitoriali».

Se a Torino e ad Alba le sentenze di affido condiviso sono già decine, ad Ivrea, come a Cuneo, i magistrati sembrano ancora orientati alla prassi che privilegia il ruolo materno identificandolo come unico riferimento educativo per i figli. «In questo modo - aggiunge Caresio - il nostro ruolo viene visto esclusivamente sotto il profilo economico. Abbiamo chiesto al tribunale di mostrarci le statistiche sulle sentenze. Purtroppo, riusciremo ad incontrare il presidente Aniello Mosca solo la prossima settimana». Al magistrato chiederanno sentenze più eque e l'applicazione della legge sull'affido paritetico.

Quelli che hanno manifestato ad Ivrea sono padri che combattono, spesso da anni, per restare al fianco dei loro figli dopo la separazione dalle mogli. I più fortunati di loro



Lo slogan. 'Papà c'è'

li incontrano una volta a settimana; altri non li vedono per anni.

C. M., separato da quattro anni, dopo essere stato sottoposto ad accertamento psichiatrico è riuscito ad ottenere di vedere il figlio tre giorni a settimana. «Qualche ora in più mi è costata cento euro di alimenti - spiega l'uomo - Se prima ne versavo 300 ora ne tiro fuori quattrocento. Insomma, i papà devono pagare un canone di affitto per vedere i bambini».

C.L., separato dal '99, si è visto proprio nei mesi scorsi respingere la richiesta di affido condiviso. «Nel frattempo



Manifestazione. Il gruppo di papà che venerdì mattina si è ritrovato davanti al tribunale di Ivrea

mia moglie si è trasferita in Valle d'Aosta. Se prima riuscivo a vedere mio figlio una decina di volte al mese, adesso riesco a stare con lui poche ore. Oggi manifestiamo per dire a tutti i nostri figli che 'Papà è con te'».

«Siamo noi padri a chiedere le pari opportunità, quelle vere - spiega Luigi Princigalli, presidente regionale dell'associazione - La figura del padre è stata sempre separata dalle sue funzioni educative e sociali. Per il bene dei figli, e della società, è necessario che al papà sia consentito di assumere le responsabilità che gli competono. Ai figli va

dato il diritto di crescere anche con i loro padri. Amare i propri ragazzi e venire allontanati dalla loro vita significa subire un abuso. Del nostro dolore e dei nostri figli non si preoccupa nessuno».

Nella lotta tra madre e padre per l'affidamento dei figli, a soccombere sono quasi sempre gli uomini. «Ci sono donne che subito dopo l'inizio della causa di separazione accusano i loro ex mariti di pedofilia - aggiunge Princigalli - Di storie così ce ne sono tante e la maggior parte si concludono, dopo due gradi di giudizio, con un'assoluzione piena. Ma, intanto, sono tra-

scorsi sette, otto anni senza che il padre possa incontrare i suoi figli. Tra i manifestanti c'è un uomo sulla cinquantina che vuole rimanere nell'anonimato. L'ex moglie, con cui sette anni fa si è separato, prima di tornare con il loro figlio nel suo paese di origine (a mille chilometri da Ivrea), lo ha accusato di abusi sessuali. «Io non ho mai fatto quelle cose - dice con le lacrime agli occhi - Quando tutto questo sarà finito, quando i giudici riconosceranno la mia innocenza, mio figlio sarà ormai grande e, forse, non si ricorderà neanche più di me». (vi. io.)